

vani, consistente in mille cavalli, e gran quantità di fanteria, passò sul Veronese per rendere la pariglia a gli Scaligeri. Per tradimento s'impadronirono del Castello di Valezzo; ma sopraggiunto *Alberto dalla Scala* col suo sforzo, loro diede addosso, e li sconfisse. Per un trattato, che era con alcuni Cittadini di *Jesi* (a), *Malatesta Unghero*, Figliuolo di *Malatesta de' Malatesti* (a) *Chronica Estense Tom. XV. Rer. Italic. Cronica Bolognese Tom. 18. Rer. Italic.* Signore di Rimini, entrò con copia d'armati in quella Città nel dì 10. di Gennaio. Allora *Meser Uomo di Santa Maria*, che ne era Signore, colle milizie sue e de gli amici, fece quanta difesa mai potè, e lungo fu il contrasto dell'armi fra loro; ma in fine prevalse il *Malatesta*, e rimase padrone della Città. Nel dì primo di Settembre (b) (*Matteo Villani* scrive (c) nel dì 10. d'esso Mese) un fierissimo tremuoto si fece udire per la maggior parte d'Italia, e massimamente nella Puglia, dove le Città dell'Aquila e d'Ascoli, ed altre Terre patirono immenso danno. Anche in Perugia precipitarono molte Torri e case. E la terza parte del tetto della Basilica di S. Paolo fuori di Roma cadde con assai altre Chiese e fabbriche in Roma stessa. De i danni patiti in Napoli, Aversa, Monte Casino, S. Germano, Sora, ed altri Luoghi parla *Matteo Villani*. In questi tempi fiorivano *Bartolo da Sassoferrato*, e *Francesco Petrarca* Fiorentino, l'uno gran Legista, e l'altro Poeta celebre; e cominciò anche a farsi conoscere *Giovanni Boccaccio* da Certaldo. La Sicilia era tutta sconvolta per due potenti fazioni inforte in quel Regno, giacchè il Re era tuttavia di poca età, ed incapace di governo, e la morte gli avea rapito il valoroso suo Zio, che col suo senno avea tenuto in addietro que' popoli in freno: laonde infelicissima divenne quell'Isola, verificando il detto del Savio, che per lo più una pensione della minorità de' Regnanti sono i disordini.

ANNO di CRISTO MCCCCL. Indizione III.

di CLEMENTE VI. Papa 9.

di CARLO IV. Re de' Romani 5.

GRAN celebrità diede all'Anno presente il Giubileo istituito in Roma da Papa *Clemente VI.* (d) il quale per le istanze de' Popoli, e massimamente de' Romani, ridusse a cinquant'anni questa piissima funzione, adducendo tutti, che troppo lungo era

(d) *Raynaudus Annal. Eccles.*